

I Volenterosi incalzano Trump sul piano per l'Ucraina: summit entro il fine settimana. E il presidente Usa attacca Zelensky

Il premier canadese Carney e i leader europei spingono perché Kiev valuti la cessione in cambio di garanzie (Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 dicembre 2025)



Agenti dell'unità speciale Ucraina per l'evacuazione «White Angels» con un'anziana residente nella città di Dobropillia, nel Donetsk (Anatolii Stepanov/ Reuters)

Si cerca, freneticamente, una soluzione di compromesso tra americani, europei e ucraini. Oggi è fissato un summit online della «coalizione dei Volenterosi», i circa 30 Paesi che sostengono la resistenza ucraina. La riunione, convocata dal tandem franco-britannico alla guida del gruppo, discuterà delle garanzie di sicurezza da fornire a Kiev. Ma è chiaro che il confronto si allargherà alla proposta complessiva che ieri Volodymyr [Zelensky ha inviato a Washington](#).

Il leader ucraino ha parlato per telefono, si presume di ricostruzione del Paese, con il segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, con il genero di Trump, Jared Kushner e con Larry Flink, amministratore delegato del fondo BlackRock. Sempre ieri il premier britannico **Keir Starmer**, il presidente francese **Emmanuel Macron** e il cancelliere tedesco **Friedrick Merz** si sono sentiti al telefono per 40 minuti con Donald Trump. **Non è andata bene.**

Trump prima ha detto ai giornalisti che «**ci siamo parlati in termini forti** e i sono stati motivi di disputa con alcune persone». Poi ha rivelato: i leader europei «**vogliono un incontro con noi e con Zelensky nel fine settimana in Europa**».

Infine è tornato ad attaccare il presidente ucraino, sottolineando «la corruzione» che dilaga nel Paese. A questo punto «**Zelensky deve essere realista. Non vogliamo perdere altro tempo**». Gli

americani premono sul presidente ucraino affinché ceda anche la parte di Donbass ancora nelle mani del suo esercito. A quanto pare i leader europei e il premier canadese Mark Carney lo stanno invitando a «riflettere». La contropartita potrebbe essere, appunto, **robuste «garanzie di sicurezza»**.

Il passaggio chiave è quello che prevede **tutele fornite dagli Stati Uniti**, simili [all'articolo 5 della Nato](#) (tutti gli alleati corrono in soccorso di un partner aggredito). È un'idea suggerita mesi fa dall'Italia e che compariva già nella prima bozza presentata da Witkoff. Ora, il problema è come dare concretezza a questo impegno, sottoscritto anche dagli europei. I «Volenterosi» ne parleranno oggi e poi dovrebbero provare a tirare le fila nella prossima riunione, fissata per lunedì 15 dicembre a Berlino.

L'ingresso nella Ue

Stando alle indiscrezioni, pubblicate dal *Washington Post*, **si starebbe ipotizzando l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea già nel 2027**. Ma, a quanto risulta, questa data non è apparsa nel confronto tra i ministri degli Esteri Ue riuniti da ieri a Leopoli, proprio per esaminare questo tema. Finora, la Commissaria all'allargamento, la slovena **Marta Kos**, aveva fissato l'asticella al **2030, sollevando le perplessità** di Spagna, Italia, Grecia, Portogallo. Il 2027 sembra davvero troppo vicino.

Il nodo delle riserve monetarie russe

La terza questione riguarda **l'utilizzo delle riserve monetarie russe bloccate in Europa**, in particolare in Belgio. Ora la presidente della Bce, Christine Lagarde, accoglie con favore **la nuova versione allo studio della Commissione europea**: considerare i 185 miliardi custoditi dalla società belga Euroclear come «un prestito di riparazione», da restituire alla Russia quando comincerà a ripagare i danni di guerra. Lagarde, contraria al semplice sequestro dei beni, ieri si è espressa così in un evento organizzato dal *Financial Times*: **«L'ultima soluzione ipotizzata per finanziare l'Ucraina attraverso i titoli russi congelati è, tra quelle viste finora, la più praticabile e la più coerente con il diritto internazionale ed europeo**. Se riusciamo a spiegare la nostra posizione così com'è, credo che gli investitori in asset denominati in euro capiranno che non si tratta di una pratica che ci obbliga a rimuovere asset sovrani perché ci fa comodo. Si tratta di un caso del tutto eccezionale».

L'ostacolo belga

Ma, intanto, **il primo ministro belga, Bart De Wever, avverte che il suo Paese potrà ricorrere alla Corte di Giustizia europea** qualora la Ue decidesse di sequestrare le riserve russe in possesso di Euroclear. **Lagarde si è anche detta d'accordo con Mario Draghi**: «L'Europa dovrebbe emettere titoli congiunti per finanziare la difesa. Così come è stato fatto per il Covid».

Il monito di Lavrov

Fin qui il reticolo europeo. **Mosca, per il momento, attende, senza, però, interrompere i bombardamenti in Ucraina.** Il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, sostiene che l'Occidente non sia unito: solo Trump capisce quali siano «le cause profonde della guerra», mentre l'Europa «sta bloccando il processo di pace e sta cercando di incitare il cosiddetto leader ucraino e i membri del suo regime a continuare a combattere fino all'ultimo soldato». Infine, **Lavrov ha aggiunto: «Non andremo in guerra con l'Europa.** Ma risponderemo a qualsiasi mossa ostile, incluso il dispiegamento di contingenti militari europei in Ucraina e l'espropriazione dei beni russi».